

[chi siamo](#) [contattaci](#) [pubblicità](#) [home](#) [guestbook](#) [forum](#) [mail](#)



[Cronache](#) [Politica](#) [Economia & Lavoro](#) [Cultura & Spettacolo](#) [Società & Costume](#) [Sport](#) [Prom](#)

Città

[Storia](#)

[Immagini](#)

[Luoghi di culto](#)

[Mappa della Città](#)

[Monumenti](#)

[Numeri utili](#)

[Scuole](#)

[Termoli in cifre](#)

[Termoli ieri e oggi](#)

[Tradizione marinara](#)

Arte e Tradizioni

[Cucina tipica](#)

[Manifestazioni](#)

[Vernacolo](#)

Trasporti

[Come arrivare](#)

[Autobus urbani](#)

[Autobus extraurbani](#)

[Orari traghetti](#)

Turismo

[Alberghi e pensioni](#)

[Agriturismo](#)

[Bed & Breakfast](#)

[Itinerari](#)

[Lidi balneari](#)

Associazioni

[Non profit](#)

[Sportive](#)

Tempo libero

[Cinema/Teatro](#)

[Eventi e Rassegne](#)

[Locali](#)

[Ristorazione](#)

Primo piano



**IL NEGOZIO ON LINE
DEDICATO AL MEDICO**



Mi piace

20

Tweet

2

19



[ARCHIVIO ARTICOLI](#)

SANITÀ DEI PARADOSSI

Niente infermieri nè anestesisti, ma sono i soldi per i premi

Tempi d'attesa lunghissimi, tavoli operatori miraggio. Mentre si attua ridimensionamento dell'ospedale San Timoteo e si costringono i pazienti a emigrare p progressivo taglio di servizi e posti letto, la Asrem liquida 22mila euro di bonu. direttore del distretto bassomolisano Giovanni Giorgetta. A denunciare la "disparit. trattamento" tra pazienti e amministratori è il consigliere regionale Filippo Monaco, sottolinea il paradosso del provvedimento nell'attuale contesto "lacrime e sangue" nosocomio adriatico.

Almeno quattro ore di attesa in Pronto Soccorso

per una distorsione o una ferita. Dieci giorni per operare una frattura nel reparto di Ortopedia. Posti letto che mancano in chirurgia o in medicina d'urgenza. Ma i dottori non c'entrano nulla. Anzi: cercano di moltiplicare i miracoli. La colpa dei disservizi, che gli utenti del San Timoteo lamentano con sempre maggiore frequenza, è dei tagli. Quelli dei letti per ricoveri, che vedono il nosocomio adriatico la struttura ospedaliera più penalizzata della Regione dal rapporto abitanti-posti letto. E quelli alle assunzioni: i contratti a infermieri e ausiliari – a tempo determinato - scadono e prima di rinnovarli l'Azienda Sanitaria Regionale impiega settimane. Intervellate da decine sollecitazioni, che come alcuni primari rivelano hanno i contorni di «vere e pro elemosine».



Il consigliere regionale di Sel Filippo Monaco

Eppure la situazione drammatica in cui versa la sanità molisana, che si riflette cor drastico ridimensionamento dei servizi e un crollo – inevitabile, date le premess dell'efficienza delle unità operative, non sembra compromettere i privilegi della cl

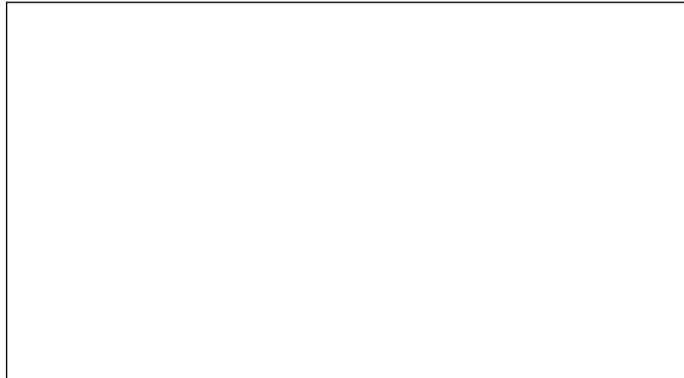
dirigenziale. Il consigliere regionale di Sinistra Ecologia e Libertà **Filippo Monaco** fuori dal cilindro l'ultimo coniglio, ahimè nero, in fatto di magie finanziarie. Perché, se c'è il becco di un quattrino per assumere nuovi anestesisti (a Termoli non bast nemmeno a coprire le urgenze, figurarsi a garantire regolari tavoli operatori), aumentare il numero di infermieri e ausiliari e ridurre così i tempi d'attesa dei pazienti trovano **ventiduemila euro per dare un premio di risultato al coordinatore dell'ambito territoriale Giovanni Giorgetta**.

Il provvedimento è stato disposto con un atto aziendale della Asrem datato **dicembre 2011, firmato dal direttore generale**, che liquida 22.328 euro come premio di risultato a favore del dottor Giovanni Giorgetta. «Questo – denuncia il consigliere Monaco – accade mentre si prevede un forte ridimensionamento delle strutture di Teramo e Larino, e in particolare si riducono i posti letto, si colpiscono i servizi distrettuali eliminando le Strutture Operative Complesse, come il laboratorio di analisi e oculista, ad oggi previste in pianta organica e che invece faranno capo a Campobasso».

La **evidente conseguenza è che l'utenza bassomolisana sarà costretta a spostarsi sui poli di Campobasso o Isernia**, se non addirittura fuori regione. Ecco per commentare ancora il consigliere di centrosinistra, il benefit elargito dalla Asrem **su paradossale**. «A parte l'opportunità di assegnare premi in un momento di estrema crisi del settore sanitario molisano, riscontriamo una certa ironia nelle ragioni che giustificano questo provvedimento: tra gli obiettivi assegnati dalla Direzione aziendale vi è infatti il monitoraggio della *"mobilità passiva dell'ambito territoriale di competenza per limitare l'accesso a strutture extraregionali"*. In poche parole, l'obiettivo – che la Direzione considera evidentemente raggiunto – era proprio quello di evitare che l'utenza basso molisana debba recarsi fuori regione per ottenere le prestazioni mediche di cui necessita».

Come dire: Giorgetta ha ottenuto il suo premio da 22mila euro perché sarebbe riuscito, fra le altre cose, a **fronteggiare l'emorragia di pazienti** dagli ospedali bassomolisani alle regioni o ai centri sanitari limitrofi, mentre Asrem **starebbe facendo di tutto per intensificare la fuga verso l'esterno di pazienti locali, tagliando a colpi di cesoie i servizi e i posti letti**.

«Ancora una volta, si riscontra l'inefficienza e l'autoreferenzialità di una classe dirigente scollegata dalla realtà e sempre più distante dai bisogni concreti dei cittadini, concentrata esclusivamente sul raggiungimento di obiettivi personali a discapito del benessere della popolazione».



Giovanni Daniello, 41 anni, è scampato alla morte meno di un mese fa a causa di una malattia genetica **Torna a 'nuova vita' dopo l'arresto cardiaco**

Le reazioni: "Ringrazio i medici e il personale dell'ospedale. A loro devo tutto"

A vederlo oggi non si direbbe proprio che è scampato alla morte poco meno di un mese fa. Invece Giovanni Daniello, 41 anni di Guglionesi, è stato protagonista di un recente fatto di cronaca che lo ha reso famoso.

Affetto dalla sindrome genetica di Brugada, una rara malattia che provoca la cosiddetta "morte improvvisa", il 14 dicembre è stato colto da un improvviso arresto cardiaco mentre era in ospedale per donare il sangue.

Tornato in forma e sorridente ha deciso di raccontarci la sua straordinaria vicenda.

Giovanni, cosa ricordi di quella giornata?

Ricordo molto poco. Come altre volte, ero andato a donare il sangue. Sono

iscritto all'Avis da due anni. Era il 14 dicembre. Con mia moglie ero d'accordo che sarei passato in ospedale e poi sarei tornato a casa perché quella mattina non lavoravo.

Ricordo che sono sceso dalla mia auto nel parcheggio e poi più nulla.

Chi è stato a raccontarti cosa è successo?

E' stata mia moglie. Era preoccupata perché non mi vedeva rincasare. Dall'ospedale devono aver aspettato un po' prima di avvisarla e quando l'hanno chiamata le hanno detto che non mi ero sentito bene.

Lei non immaginava lontanamente quello che era capitato in realtà.

Cosa è successo quando ti sei sentito male?



Mi hanno detto che sono caduto a terra privo di sensi. Immediatamente le dottoresse del centro trasfusionale hanno chiamato ulteriori soccorsi perché non riuscivano a praticare su di me il massaggio cardiaco. Sono troppo robusto (*ride*)!

Invece è intervenuto il dott. Marino e ci è riuscito. Sono vivo grazie a lui.

Mi hanno detto che mi hanno defibrillato per tre volte. Fino a poco fa avevo i segni sul torace.

Devo tutto ai medici e alle

infermiere che sono intervenuti in quei momenti critici. Il tempo è tutto in questi casi, questione di minuti. Se fossi rimasto troppo tempo senza ossigeno il mio cervello ne avrebbe risentito e oggi non sarei qui a raccontare la mia storia.

Se dovessi dare un voto a tutte le persone che mi hanno assistito darei un dieci e lode.

In questi giorni si parla di chiudere l'ospedale di Termoli. Io credo che sia davvero grave. Lì si salvano del-

le vite.

Quand'è che hai ripreso conoscenza?

Il giorno dopo, ricordo tutto. Mi sono svegliato in rianimazione dove sono rimasto tre giorni. Poi mi hanno portato in terapia intensiva. Sono stato operato da prof. Musacchio che ringrazio profondamente.

Mi è rimasta una piccola cicatrice sul petto (*la mostra orgoglioso*) e un defibrillatore impiantato sotto pelle. Si vede anche un po'. Servirà a scongiurare il rischio di un altro arresto.

Ora il professore condurrà sulla mia famiglia degli studi genetici per capire chi dei miei figli potrebbe essere a rischio.

E oggi come ti senti?

Mi sento benissimo. Resetato come un computer e pronto per ricominciare (*ride*). Potrò condurre una vita normale. Ovviamente mi è stato raccomandato di non fare sforzi e di stare lon-

tano dalle fonti elettromagnetiche che potrebbero danneggiare l'apparecchio che ho vicino al cuore. Sarà dura visto che finora sono stato un operaio addetto alla coibentazione industriale.

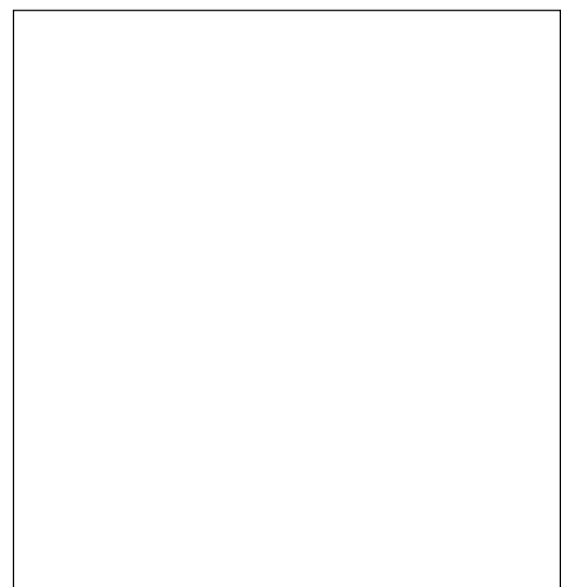
Come farai a lavoro?

Il mio datore mi ha assicurato che non mi lascerà in mezzo ad una strada. Cercheremo di trovare una soluzione alternativa, magari un lavoro in ufficio. Forse torno a studiare e prendo il diploma da geometra...ma non mi piace studiare!

Qualcosa dovrà venire fuori perché ho famiglia. Tre figlie, di cui una all'università, e mia moglie che fortunatamente lavora.

Che prospettive hai per il futuro?

Mia figlia più grande studia Lingue a Pescara. Ha diciannove anni e vuole specializzarsi in cinese. Magari tra qualche anno ci trasferiamo tutti ad Hong Kong! (*ride*).
A.A.



Sanità in Basso Molise al minimo storico, Monaco: vera umiliazione

TERMOLI. Il ridimensionamento di cui è oggetto il distretto sanitario di Termoli mette a serio rischio l'efficienza delle strutture ospedaliere del Basso Molise. Sulla questione è intervenuto il consigliere regionale del gruppo di Sel, Filippo Monaco, il quale ha affermato che i tagli previsti dal piano di rientro sembrano colpire prevalentemente i servizi offerti alla cittadinanza ma non i privilegi della classe dirigenziale responsabile del deficit sanitario. "Come evidenziato proprio in questi giorni da più parti, l'Asrem- ha sottolineato Monaco con atto aziendale del 14 novembre 2011, prevede un forte ridimensionamento delle strutture di Termoli e Larino. In particolare si riducono i posti letto, si colpiscono i servizi distrettuali e si eliminano le strutture operative complesse, come il laboratorio di analisi e oculista, fino ad oggi previste in pianta organica e che invece faranno capo a Campobasso. Tutto ciò penalizza fortemente l'utenza basso molisana, che sarà costretta a spostarsi sui poli di Campobasso o Isernia, se non addirittura fuori regione. Suona dunque paradossale il provvedimento 1651 del 23 dicembre 2011, a firma del Direttore Generale dell'Asrem, con cui si liquidano 22.328 euro come premio di risultato a favore del coordinatore dell'ambito territoriale, il dottor Giovanni Giorgetta". Monaco e Sel, insomma, aldilà dell'opportunità di assegnare premi in un momento di estrema crisi del settore sanitario molisano, riscontrano una certa ironia nelle ragioni che giustificano questo provvedimento: tra gli obiettivi assegnati dalla Direzione aziendale vi è infatti il monitoraggio della "mobilità passiva dell'ambito territoriale di competenza per limitare l'accesso a strutture extraregionali". "In poche parole- conclude il

consigliere- l'obiettivo che la Direzione considera evidentemente raggiunto era proprio quello di evitare che l'utenza basso molisana debba recarsi fuori regione per ottenere le prestazioni mediche di cui necessita. Ancora una volta, si riscontra l'inefficienza e l'auto-referenzialità di una classe dirigente scollegata dalla realtà e sempre più distante dai bisogni concreti dei cittadini, concentrata esclusivamente sul raggiungimento di obiettivi personali a discapito del benessere della popolazione".

iFatti
del nuovo Molise
Per pubblicare
i tuoi annunci
CHIAMACI
al numero
0874.91332

Alto Molise

AGNONE - INTANTO A BREVE UN INCONTRO PER DISCUTERE DELLA GESTIONE SPERIMENTALE PUBBLICO PRIVATA

Ospedale Caracciolo, qualcosa si muove

Novità positive per Anestesia, Urologia, Dialisi e Pronto soccorso

Restano criticità in Ginecologia e Radiologia

AGNONE. Dopo le preoccupazioni dei giorni passati, arriva qualche buona notizia per l'ospedale Caracciolo di Agnone.

E' certo, infatti, che l'anestesista sostituto del dr. Andricciola, il quale alla scadenza del contratto (il prossimo 31 gennaio) tornerà nella sua azienda sanitaria di appartenenza, a Lamezia Terme (CZ), è stato trovato, con un sospiro di sollievo per l'Emergenza/Urgenza, che, in caso contrario, avrebbe corso seri pericoli.

Inoltre, per ora è salvo anche il Laboratorio di Urologia, dal momento che il dr. Laurelli potrà riprendere le visite urologiche grazie alla revoca del pensionamento.

La Dialisi anche è stata salvata e, per quest'anno, i pazienti in cura possono trovare pace, in quanto il servizio è garantito in 24H per tutto l'anno corrente, anche se non sono ancora ufficialmente note le modalità di funzionamento.

Altra novità: pare che si voglia trattare seriamente la questione del Pronto Soccorso, cercando dei locali che siano idonei ad ospitarlo, dal momento che quelli attuali lasciano a desiderare, trovando così una migliore sistemazione per i pazienti e garantendo i 5 posti attivi sulla carta (ovvero previsti nei decreti 20, 80 e 84) ma non nella realtà.

Insomma, qualcosa di positivo inizia ad intravedersi, con grande soddisfazione di coloro che si stanno da sempre impegnando per risolvere lo sorti dell'ospedale di Agnone.

Restano invece le criticità relative alla Radiologia (garantita soltanto per metà del mese, che mette in ginocchio l'Emergenza/Urgenza) e la Ginecologia (che durante questo mese lascia scoperti i quattro giorni festivi).

"Dopo il caos dei giorni passati e le forti preoccupazioni, da apprezzare l'impegno e la solerzia nell'intervenire per dare delle risposte, almeno momentanee",

ha dichiarato don Francesco Martino, direttore dell'Ufficio per la Pastorale Sanitaria. "Ciò che ci preme sottolineare con piacere è l'interessamento del neo assessore Di Sandro", il quale ha avuto anche un incontro col Ministro alla Salute Renato Balducci, con cui ha discusso anche delle

problematiche dei piccoli ospedali, compresi quelli di frontiera.

Ma, nonostante le buone notizie, l'attenzione sul Caracciolo resta alta, per non far calare i riflettori su una questione che deve restare in primo piano, ovvero quella sanitaria.

Per la fine di genna-

io, infatti, è previsto un incontro, presso il teatro Italo-Argentino, durante il quale si parlerà della Sperimentazione Pubblico-Privato, idea in auge da mesi ormai, e verrà presentata una proposta tecnica di progettazione assolutamente indipendente ed autonoma, che non ha

nulla a che vedere con specifiche istituzioni (come quella cattolica), e che tende a coinvolgere quanti più soggetti privati possibile.

Appoggiata anche dal vescovo di Trivento e dallo stesso don Martino, la progettazione servirà a fare maggiore chiarezza sul reale fun-

zionamento della Sperimentazione, per dare ai cittadini una visione il più realistica e completa possibile.

Per questo l'incontro sarà pubblico, aperto a tutti, e vedrà la partecipazione dei soggetti interessati, anche istituzionali.

Vietri, dissequestrata l'ala della 'rianimazione'

I sigilli vennero apposti nel 2008 su istanza del pm Magrone

LARINO. La procura frentana ha disposto e fatto eseguire nelle scorse ore il dissequestro dei locali dove fin dall'apertura del nuovo ospedale Vietri, era l'anno 2000, sono ubicati i macchinari salvavita di quello che doveva essere il reparto di rianimazione. La notizia è trapelata soltanto ieri mattina riferitaci da fonti vicine agli uffici inquirenti larinesi. Come si ricorderà quei locali dove sono ubicate sei postazioni di rianimazione e un posto tecnico protetto, tutte rigorosamente ancora incellofanate, ergo mai entrate in funzione, vennero poste sotto sequestro nella metà del marzo 2008 nell'ambito dell'inchiesta aperta dall'allora procuratore capo Nicola Magrone scaturita dalla morte del pensionato larinese Filippo Rettino deceduto su un'ambulanza che lo stava trasferendo all'ospedale di Foggia perchè non c'erano posti liberi in Regione ne tanto meno nell'ospedale di Larino dove nonostante si fossero spesi fior di quattrini per acquistare le strutture nessuno aveva poi mai dato l'input amministrativo e tecnico perchè le stesse entrassero in funzione. Della morte del pensionato, all'epoca dei fatti 76enne, la procura, come si ricorderà, chiese il rinvio a giudizio con la pesante accusa, tra le altre, di omicidio volontario a carico degli ex manager dell'azienda sanitaria Mario Verrecchia e Sergio Florio poi prosciolti dalla decisione del gup Aldo Aceto che il 27 luglio del 2010 dispose il non doversi procedere nei loro confronti. Tor-



L'ingresso dell'ospedale Vietri di Larino

nando al dissequestro operato, sembra attraverso gli uomini della polizia giudiziaria in servizio a Larino, si sono susseguite nelle ultime ore alcune notizie, al momento, è giusto ricordarlo senza un riscontro ufficiale, che vedrebbero i macchinari salvavita presenti nei locali del Vietri prendere presto una duplice direzione. Stando alle informazioni raccolte, infatti, alcuni dei posti tecnici di rianimazione, lo si ribadisce, dopo 12 anni mai utilizzati starebbero prendendo la via delle altre strutture sanitarie regionali, ossia verso il Cardarelli e verso il San Timoteo. Questo, perchè stando alla riorganizzazione sanitaria in atto che ha di fatto già chiuso il reparto di chirurgia e sensibilmente ridotto le attività dell'oculistica non sarebbero comunque, anche volendo, più necessarie al Vietri mentre potrebbero essere utilizzate negli altri

due ospedali molisani dove, solo per fare l'esempio della rianimazione del San Timoteo, almeno fino a qualche anno fa, le strumentazioni erano state prese in leasing. Un fatto che andrebbe ad aggiungersi alla materiale spogliazione del Vietri che, lo abbiamo detto più volte negli ultimi giorni, sta diventando sempre di più un contenitore sanitario vuoto di servizi. Ad avvalorare la notizia di un possibile trasferimento delle attrezzature salvavita dal Vietri al Cardarelli ci sarebbe anche una vecchia disposizione dell'allora direttore sanitario Paglione che avrebbe autorizzato tale spostamento. Un'autorizzazione che seppur data potrebbe essere rispolverata per l'occasione anche se poi bisognerà capire se quelle macchine sono ad oggi ancora funzionanti non essendo mai andate in funzione.

L'iniziativa**Stalking, all'Asrem un corso di formazione**

CAMPOBASSO. Per fornire una risposta concreta nella lotta contro la violenza perpetrata soprattutto a danno delle donne qualche anno fa è stato introdotto nel nostro codice penale, tra i delitti contro la libertà morale, il reato dello stalking (comportamento molesto, ossessivo, persecutorio, che si manifesta con telefonate a tutte le ore, attenzioni ripetute, appostamenti, regali non graditi, biglietti e sms). Una misura penale importante a tutela di tutte quelle persone, e la cronaca recente ci dice che sono tante, che spesso si trovano a fare i conti con ossessive invadenze nella propria vita privata, casi che si trasformano spesso in veri e propri atti di violenza.

Oggi anche l'Asrem si attrezza per formare personale che sappia intervenire a favore delle vittime di violenze di genere e di stalking appunto. L'iniziativa è destinata al personale dei Pronto soccorso, dei reparti ospedalieri di ostetricia e Ginecologia, dei Consultori, del 118 e dei medici di base, molto spesso impreparati professionalmente sulla delicata materia e ai quali le vittime si rivolgono per prima dopo aver subito una violenza.

Il Quotidiano Campobasso

Sono stati attivati in Molise dall'Asrem e sono rivolti ai dipendenti **Vittime di violenza e donne nel mirino degli stalker, al via i corsi di formazione**

E' un nemico invisibile, agita i sogni di chi ne resta vittima e si nutre con le sue paure. Si materializza attraverso comportamenti vessatori impedendo, a chi viene preso di mira, di vivere serenamente o avere una vita normale.

Si parla di stalking, uno dei reati di recente introduzione nel codice penale italiano, atti di persecuzioni che vengono perlopiù commessi da amanti, ex fidanzati di donne che hanno deciso di troncare una relazione o di non accettare avances e proposte di approccio sessuale. Una materia complicata per giudici e per forze dell'ordine e anche per le autorità sanitarie che spesso si trovano a confrontarsi con quanti ne chiedono il sostegno.

E' stato così che il direttore generale della Asrem, Angelo Percopo, ha fatto di tutto per attivare percorsi di formazione per il personale finalizzati ad acquisire una specifica preparazione per gli interventi in favore delle vittime di violenze di genere, ovvero di stalking.



Ciò per compensare la carenza di preparazione professionale in materia di atti persecutori, perchè questa problematica non può e non deve essere solo affrontata dal punto di vista giudiziario, ma soprattutto occorre migliorare il servizio di sostegno psicologico alle vittime.



Colle d'Anchise

Task force per salvare il lupo in trappola

Era rimasto incastrato in un cappio, Asrem e Forestale in azione

COLLE D'ANCHISE. Ieri mattina in agro di Colle D'Anchise, località Coscia del Ponte, poco distante dalla Piana dei Mulini, agenti del Corpo Forestale dello Stato in servizio presso la stazione di Bojano in collaborazione con i veterinari dell'Asrem hanno salvato un lupo rimasto intrappolato in un laccio di filo metallico per la cattura dei cinghiali.

Il lupo era stato avvistato da un passante che ha immediatamente allertato i soccorsi. Sul posto si sono portati con tempestività gli uomini della Forestale di via Croce che hanno potuto così verificare la fondatezza della notizia, chiamando subito il personale ve-



terinario del Distretto del centro bifemino. L'animale, un giovane esemplare di femmina, era ancora vivo, appariva

agitato a causa dell'evidente stato di stress. Il lupo era finito dal laccio di metallo, la cui estremità era legata ad un albero, all'altezza degli arti posteriori al di sopra del bacino. Era rimasto intrappolato al cavo d'acciaio sicuramente da molte ore, cercava di liberarsi

dimenandosi violentemente, mostrando segni di forte sofferenza. Era evidente che il laccio gli aveva causato ferite piuttosto profonde nella parte posteriore del corpo, e presentava una ferita anche all'occhio destro. Per liberarlo dalla morsa è stato necessario sedarlo. Data la situazione di pericolo, sia per le persone che per l'animale stesso, i due veterinari intervenuti, Luigi Mastrogiuseppe e Francesco Damiano, hanno dovuto far fronte all'emergenza usando una cerbottana per lanciare a distanza siringhe caricate con sostanze anestetiche. Le prime due siringhe, nonostante siano state messe a segno, non sono state sufficienti in quanto l'animale è riuscito a strapparle via con i denti. A questo punto è stato necessario prima neutralizzarlo con appositi attrezzi e poi praticargli una ter-



L'esemplare di lupo salvato da agenti e veterinari

za puntura.

Una volta addormentato il lupo è stato liberato dal cappio. Presentava ferite abbastanza profonde. Dopo le prime cure praticate dai due veterinari è stato sistemato in una gabbia e subito trasferito presso il Centro di recupero fauna selvatica del Corpo Forestale dello Stato, all'interno dell'Azienda Pilota Montecorvo di Popoli (Pescara), dove verrà assistito dal personale medico veterinario. Una volta guarito tornerà poi nuovamente in libertà.

Non è la prima volta che nell'area matesina gli animali finiscono prigionieri di quelle micidiali trappole di semplice fattura. Il laccio è un metodo di caccia illegale molto in uso, è costituito da un semplice filo metallico, di differente

spessore in base al tipo di preda che si vuole catturare. Esso viene legato generalmente ad un albero oppure ad un paletto, il cappio, invece viene piazzato lungo i sentieri abituali degli animali. L'animale che si imbatte nel laccio può rimanervi intrappolato con le zampe, come nel caso di lupi, cervi e caprioli, oppure per il collo, eventualità che può maggiormente verificarsi per i cinghiali e le volpi. In quest'ultimo caso la trappola diventa mortale per l'animale che resta soffocato mentre, nel caso degli arti, si può arrivare anche all'amputazione. Sicuramente saranno avviate delle indagini da parte del Corpo Forestale dello Stato per cercare di risalire agli autori che hanno predisposto il laccio.

E.C.

Sanità, ennesima umiliazione per il basso Molise

TERMOLI - Il ridimensionamento di cui è oggetto il distretto sanitario di Termoli mette a serio rischio l'efficienza delle strutture ospedaliere del Basso Molise. I tagli previsti dal piano di rientro sembrano colpire prevalentemente i servizi offerti alla cittadinanza ma non i privilegi della classe dirigenziale responsabile del deficit sanitario. Come evidenziato proprio in questi giorni da più parti, l'ASReM, con atto aziendale del 14 Novembre 2011, prevede un forte ridimensionamento delle strutture di Termoli e Larino. In particolare si riducono i posti letto, si colpiscono i servizi distrettuali e si eliminano le Strutture Operative Complesse, come il laboratorio di analisi e oculista, fino ad oggi previste in pianta organica e che invece

faranno capo a Campobasso. Tutto ciò penalizza fortemente l'utenza basso molisana, che sarà costretta a spostarsi sui poli di Campobasso o Isernia, se non addirittura fuori regione. Suona dunque paradossale il provvedimento n. 1651 del 23 Dicembre 2011, a firma del Direttore Generale dell'ASReM, con cui si liquidano in 22.328 euro come premio di risultato a favore del coordinatore dell'ambito territoriale, il dott. Giovanni Giorgetta. Aldilà dell'opportunità di assegnare premi in un momento di estrema crisi del settore sanitario molisano, riscontriamo una certa ironia nelle ragioni che giustificano questo provvedimento: tra gli obiettivi assegnati dalla Direzione aziendale vi è infatti il monitoraggio della "mobilità

passiva dell'ambito territoriale di competenza per limitare l'accesso a strutture extraregionali".

In poche parole, l'obiettivo, che la Direzione considera evidentemente raggiunto, era proprio quello di evitare che l'utenza basso molisana debba recarsi fuori regione per ottenere le prestazioni mediche di cui necessita. Ancora una volta, si riscontra l'inefficienza e l'autoreferenzialità di una classe dirigente scollegata dalla realtà e sempre più distante dai bisogni concreti dei cittadini, concentrata esclusivamente sul raggiungimento di obiettivi personali a discapito del benessere della popolazione.

Filippo Monaco
Gruppo consiliare regionale S.E.L.

